

## Dall'Uganda all'Italia e ritorno



Ha aperto nel week-end la mostra collettiva intitolata **Dall'Uganda all'Italia e ritorno**, organizzata in collaborazione con Italia Uganda Onlus, che vedrà esposte le opere di nove pittori ugandesi.

Si deve a Francis Carco, una delle testimonianze più attendibili sull'origine dell'amore per *l'art nègre*, nella Francia di inizio Novecento. Nel suo libro di memorie *De Montmartre au Quartier latin* (1927), Carco, affascinante narratore della vita *bohémienne* parigina, racconta che nel 1907 Maurice de Vlaminck portò nello studio dell'amico André Derain una scultura africana, scoperta per caso in un bistrot di Bougival. La mise su un cavalletto, la contemplò e disse:

? *È quasi bella come la Venere di Milo!*

? *No, è bella allo stesso modo!* ? rispose Derain.

Non trovandosi d'accordo, i due pittori chiesero il parere di **Picasso** che, guardò la scultura, ascoltò le argomentazioni dei due colleghi e concluse:

? *Avete torto entrambi: è molto più bella!*

L'aneddoto, la cui attendibilità non è dato certo, è comunque paradigmatico della esigenza generale degli artisti

dell'avanguardia primo novecentesca di individuare una via di rivolta contro la cultura, i canoni e le convenzioni dell'arte e della società occidentale.

Ancora oggi, a più di un secolo di distanza, l' **arte africana** esercita un fascino non indifferente sull'immaginario occidentale, frutto certamente di un percorso diverso e di stimoli sicuramente più complessi che non possiamo esaurire solo nell'ansia di rinnovamento e di svecchiamento della cultura europea, tipiche delle avanguardie storiche. Il contesto artistico attuale, infatti, segnato in modo fatale dall'assoluta facilità di comunicazione di qualsiasi tipo di contenuto culturale, attraverso gli strumenti che i nuovi media mettono a disposizione, non sembra indurre più gli artisti a cercare solo stimoli freschi e fecondi in culture "altre", non essendoci quasi più nulla di "altro", nulla di veramente lontano, la cui conoscenza sia in grado di generare lo stupore provato cento anni fa da Vlaminck e Derain.

Il contatto tra le culture, la fusione tra mondi e immaginari artistici diversi è oggi un abituale nutrimento, una linfa indispensabile non solo per fare arte, ma anche per leggerla, amarla e capirla.

Così, le opere realizzate da **nove giovani, e meno giovani, pittori ugandesi contemporanei**, e che qui si raccolgono in esposizione, non ci restituiscono il volto di un mondo sconosciuto o da esplorare, ma ci donano, in forme e colori, una sintesi di emozioni e sensazioni che i loro autori vogliono invitarci a condividere. Sono artisti educati alla tradizione occidentale e africana insieme, pittori che hanno conosciuto la tecnica classica dell'olio, ma che sono cresciuti nella luce avvolgente e caldissima dei tramonti ugandesi; estimatori del più occidentale dibattito tra figurazione e astrazione, ma amanti di una pittura che racconta il vissuto quotidiano di villaggi e piccole comunità.

I paesaggi, le scene di festa nei villaggi, le donne e gli uomini che si muovono nelle luci potenti, i coloratissimi animali, sono i soggetti dominanti delle opere che ammiriamo. In essi però non troviamo solo aneddoti o intenzioni narrative: **forme e colori**, creati con **libertà e grande fantasia**, immediati, intensi e avvolgenti, riescono a trasfigurare i soggetti e a restituirci l'immagine di un paese tra realtà e sogno, dove tutto assume i toni di una sinfonia cromatica capace di trasmettere un'intensa gioia di vivere.

Segnati dalla lezione di Matisse, questi artisti trasformano l'immagine della natura africana in un percorso di espressione intensa, dove tutti i soggetti divengono specchio di emozioni. Non ci restituiscono un'Africa reale, ma la metafora di un desiderio di pace e armonia, una speranza di vita e di serenità del cuore.

### Informazioni

**Dove:** Corso Garibaldi, 28 c/o Graal Spazio Arte – Pavia

**Quando:** fino al 17 novembre 2013, martedì – venerdì: 16.00-19.30, sabato: 10.00-13.00 / 16.00-19.30, domenica: 16.00-19.30

Comunicato Stampa

(Emanuele D. Vicini)

Pavia, 25/10/2013 (12006)

### Articoli della stessa rubrica

- » [Squali, predatori perfetti"](#)
- » [Pretesti per una mostra. Sergio Ruzzier a Pavia](#)
- » [Lady Be Mosaici Contemporanei](#)
- » [Oltre lo sguardo](#)
- » [Looking for Monna Lisa](#)
- » [Attraverso i nostri occhi](#)
- » [Un patrimonio ritrovato](#)
- » [Spazio sospeso](#)
- » [Hokusai, Hiroshige, Utamaro. Capolavori dell'arte giapponese](#)
- » [EXIT hotel fantasma in provincia di Pavia](#)
- » [Colore e tempo](#)
- » [Il paesaggio geometrico italiano di origine Romana](#)
- » [Per un capriccio. 12 opere per Paolo Della Grazia](#)
- » ["I colori della speranza"](#)
- » [Sopra il vestito l'arte: dialogo d'artista](#)
- » [Prima che le foglie cadano](#)
- » [La bellezza della scienza](#)
- » [Mostra "Natura ed artificio in biblioteca"](#)
- » [Schiavocampo - Soddu](#)
- » [De Chirico, De Pisis, Carrà. La vita nascosta delle cose](#)

[Vedi archivio](#)

### Altri articoli attinenti

- » [Vacchi e Bossini agli Incontri Musicali del Collegio Borromeo](#)
- » [Carnavale al Museo della Storia](#)
- » [Leonardo e Vitruvio. Oltre il cerchio e il quadrato](#)
- » [Vittorio Sgarbi e Leonardo](#)
- » [Narrare l'Antico: Sole Rosso di Grazia Maria Francese](#)
- » [Squali, predatori perfetti"](#)
- » [Visual Storytelling. Quando il racconto si fa immagine](#)
- » [I linguaggi della storia: Il formaggio e i vermi](#)
- » [Giornata della memoria. Il cielo cade](#)
- » [Pretesti per una mostra. Sergio Ruzzier a Pavia](#)
- » [La Storia organaria di Pavia](#)
- » [Postazione 23](#)
- » [Libri al Fraccaro](#)
- » [Il "Duchetto" di Pavia](#)
- » [La cospirazione dei tarli](#)